

*Dov'è la Lega moralizzatrice? Un brutto colpo per il **Governatore-avvocato**. Non solo Macerata: l'intesa Pd-**centristi** parla anche siciliano. Si apre la Conferenza dei democrat: niente opposizione dei veltroniani ma un contributo alla discussione sul tema decisivo delle **tutele** dei lavoratori.*

Lavoro, il Pd non si dividerà

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

Walter Veltroni ha preferito togliere la sua firma dal documento di Pietro Ichino. La stessa cosa hanno fatto Sergio Chiamparino, Giorgio Tonini e Ignazio Marino. Anche Matteo Renzi aveva aderito, ma il suo nome non è mai comparso sotto quel testo in rete. Alla fine le firme ufficiali resteranno sei: oltre a Ichino, che oggi a Genova illustrerà quelle proposte, ci saranno Maurizio Ferrera, Paolo Giaretta, Enrico Morando, Michele Salvati, Ivan Scalfarotto.

Cos'è accaduto in due giorni e perché alcune autorevoli firme sono scomparse? La vicenda, così come *Europa* ha potuto ricostruire, è sintetizzabile in pochi concetti semplici: è prevalsa la scelta di depolitizzare il documento, mettendolo al sicuro da interpretazioni divisive, difficili da evitare quando in ballo ci sono grossi

nomi delle minoranze interne e i loro leader. Le firme rimaste sono essenzialmente "tecniche", ad esclusione di quella Scalfarotto, a segnalare che l'iniziativa non è solo di MoDem, ma è trasversale.

Il documento "Per dare valore al lavoro" dunque, verrà offerto «come contributo alla discussione» dal suo principale autore ai 600 delegati convenuti alla Conferenza nazionale del Pd, ma non sarà messo ai voti. Si voterà invece sulla relazione del responsabile economico Stefano Fassina, che ricalcherà l'impianto e i contenuti del documento approvato dall'assemblea nazionale tematica del maggio 2010: rapporti di lavoro stabili meno onerosi di quelli atipici, estensione delle tutele sociali, definizione di regole sulla rappresentanza, sviluppo e limiti della contrattazione di secondo livello.

«La Conferenza cade in un momento importantissimo per l'economia, per i lavoratori e per

il sindacato», spiega a *Europa* Giorgio Santini, segretario generale aggiunto Cisl, che insieme a Raffaele Bonanni e ad altri esponenti della segreteria sarà oggi a Genova. «È il momento delle scelte e noi siamo molto interessati a quanto emergerà nella due-giorni dem. I punti sui quali vogliamo verificare leintonie sono due: il primo riguarda la contrattazione e le regole sull'esigibilità dei contratti; il secondo la via per far sì che i giovani entrino nel mercato del lavoro con un contratto tendenzialmente stabilizzante. Perché bisogna essere realisti e pragmatici, altrimenti non si va da nessuna parte», aggiunge.

Ma cosa si aspetta in concreto la Cisl dal Pd? Santini ricorda le recenti iniziative della segreteria Bersani volte a stimolare tra i sindacati la ripresa di un dialogo costruttivo e concreto: «È chiaro che la priorità è quella di aiutare le tre confederazioni a trovare un'intesa. Qualora, però, essa si rivelasse al momento im-

possibile, l'alternativa non può essere la paralisi: se non c'è altro modo, bisogna arrivare a un provvedimento legislativo *light* che faccia sì che i contratti stipulati e approvati dalla maggioranza dei lavoratori valgano per tutti, anche per chi ha detto no». Santini riconosce che «le divisioni sindacali non aiutano», ma proprio per questo sono utili «i tavoli di confronto».

Sul punto dei nuovi contratti, che tanto ha diviso il Pd, Santini ritiene che la via più praticabile per l'accesso al lavoro sia quella dell'apprendistato riformato, che dopo tre-quattro anni si trasformi in contratto a tempo indeterminato. Fermo restando l'assunto di fondo, condiviso e teorizzato anche dai dem: rendere i contratti precari (soprattutto quelli a progetto e i tirocini) meno appetibili di quelli stabili. All'appuntamento di oggi e domani, per le tre confederazioni seguirà quello con Confindustria la settimana prossima.

*Santini (Cisl):
«Da Genova
ci aspettiamo
molto per
avvicinare
le posizioni»*